

centralità del progetto • innovazione • uso dei materiali • nuove tecnologie

SPED. ABB.  
POSTALE 45%  
ART. 2  
COMMA 20/B  
LEGGE 662/96  
FILIALE DI  
MILANO  
www.dibaio.com

105/2014 € 9,90

# CHIESA OGGI

## *architettura e comunicazione*

**"CAPITAN DEL MAR"**  
DAVIS RAMPAZZO

**IL TABERNACOLO  
NELL'ARCHITETTURA SACRA**

**PARROCCHIA DELLA S.S. TRINITÀ**  
PAOLO MARCIAN

**CHIESA DI COL DI PASTENA**  
GIUSEPPE GENTILI

**RESTAURO SANCTI JACOBI**  
ALBERTO RUGGERI



TRIM



DI BAILO EDITORE



\*/giuseppe-gentili

# UN LUOGO DI PREGHIERA A CONFRONTO CON IL VIVERE QUOTIDIANO

Arch. Giuseppe Gentili

Alle pendici dei monti Sibellini, nel cuore delle marche si trova un piccolo borgo chiamato Coldipastene, nel comune di Sarnano in provincia di Macerata. Qui sorge una Chiesa "trasparente" in ogni sua parte tanto da rendere il momento di preghiera parte integrante della vita quotidiana dei suoi abitanti.

Il nome di questa piccola frazione composto dalle parole "Colle" per la posizione in cui si trova e la parola "Pastine" derivante dal latino "pastinum" che significa rivoltare la terra con zappe o vanghe, indica la realtà contadina che contraddistingue questo territorio e i suoi abitanti sin dalla sua origine.

A metà del secolo scorso, verso la fine degli an-

ni cinquanta, ha però inizio un nuovo processo di emigrazione che interessa naturalmente, non solo questa piccola realtà ma tutta l'Italia. Iniziava la radicale trasformazione della società italiana da marcatamente contadina a industriale. Con un processo lento ma continuo, gli abitanti di Coldipastene lasciarono il loro paese per trasferirsi altrove. La volontà da parte di Don Ivo, prete della piccola frazione di Coldipastene, di far realizzare nel 1984 una nuova chiesa all'interno di questo borgo e che questa potesse essere perfettamente integrata nella vita degli abitanti si concretizza con l'idea progettuale proposta dall'arch. Giuseppe Gentili. Nasce così il progetto di una Chiesa che fosse trasparente in ogni sua parte e integrata perfettamente nel paesaggio della piccola cittadina. Così come la scelta del nome della chiesa, Santa Maria in Via di Coldipastene, che è pieno di significati suggestivi. Il desiderio e la speranza che la Madonna potesse benedire il percorso



di quanti passando per questa via sono poi andati a vivere in svariati posti del mondo. L'idea è quella di realizzare un edificio che renda il momento di preghiera parte integrante della vita quotidiana dei suoi abitanti. Così in questo bellissimo borgo marchigiano è possibile oggi vivere momenti di meditazione e spiritualità confrontandosi con gli eventi di vita che avvengono all'esterno, proprio come le componenti del vivere umano. La chiesa edificio trasparente, quindi è, e deve essere, il prolungamento dello spazio urbano tridimensionale dove vive l'uomo con tutte le sue azioni e concezioni. Una chiesa quindi di riflessione indipendente, nella quale l'uomo possa prendere coscienza della propria fede di fronte alla realtà quotidiana



**LA CHIESA DI COLDIPASTENA IN SARNANO: L'AUDACIA DI UN'ARCHITETTURA NEL FASCINO DELLE PIETRE VIVE, SPIRITUALI**

È davvero suggestiva un'espressione del Papa emerito **Benedetto XVI** a proposito dell'edificio sacro: «Come nella liturgia ci può essere solo una comunità aperta, così anche il vano dell'edificio sacro non dovrebbe avere niente in comune con quei blocchi di cemento che si chiudono alla creazione, dandosi da se stessi la loro luce e la loro aria, le quali, tuttavia, possono sempre provenire soltanto dalla provvista che è propria del mondo creato da Dio. L'edificio sacro deve, dovunque sia possibile, essere collocato nell'ampio spazio della creazione e mostrare il contatto con essa e così avviare il cammino pieno di speranza verso il Signore che viene.» (**Joseph Ratzinger**, *Opera Omnia. Teologia della liturgia*, vol. XI, LEV, Città del Vaticano 2010).

Ho voluto aprire questo mio contributo prendendo dal Papa emerito **Benedetto XVI** una riflessione sulla teologia della liturgia, una disci-

tatto estremo con l'ambiente naturale in cui è inserita, divenendone parte integrante e lasciandosene, in un certo senso, assorbire.

Il fedele non può essere distratto dalla sontuosità dell'edificio o dalla ricchezza degli arredi sacri ridotti, invece, al minimo. Le rocce aspre e i colori cangianti delle piante e dei prati a seconda delle stagioni non distraggono dal concentrarsi unicamente sul Mistero celebrato al centro del piccolo anfiteatro coperto. Il fedele si ritrova immerso, interiormente e anche fisicamente, nel tempo della celebrazione sacra, ma anche nello spazio sacro della creazione, *habitat* che

appare ancora incontaminato e di cui egli stesso riconosce di esserne parte originaria.

Lascia perplessi l'assenza di una croce riconoscibile, esplicita, che secondo il progetto architettonico dovrebbe essere ricavata dal fedele stesso, cioè dall'uomo inteso come elemento orizzontale che s'interseca con la stele metallica verticale posta fuori dall'edificio. Questo apparente anonimato che i simboli lascerebbero evocare si dissolve allorché si faccia memoria che la comunità dei cristiani ha Cristo come «pietra viva, scelta e preziosa davanti a Dio» e che essa è chiamata ad essere costituita da «pietre vive, costruite come edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo» (cfr. 1Pt 2,4-5).

È interessante notare l'intento di prolungare, fuori dalla struttura coperta, l'anfiteatro destinato ai fedeli, proprio ad indicare l'universalità del messaggio evangelico destinato

a tutte le genti, soprattutto ai lontani, e il senso dell'accoglienza verso coloro che si accostano alla Chiesa offrendosi come luogo di sosta e di ristoro nel silenzio e nella pace di questo scorcio incontaminato di natura. Ringrazio i Curatori della Rivista per l'opportunità di valorizzare questo luogo di culto incastonato nel territorio della mia Arcidiocesi: da queste pagine prestigiose, esso troverà senz'altro la visibilità che merita insieme alla risonanza sicuramente positiva del senso spirituale che la struttura sa trarre dalla pace e dall'amenità del paesaggio circostante.

+ **Francesco Giovanni Brugnano**  
Arcivescovo



S.E. Mons. Francesco Giovanni Brugnano, Vescovo di Camerino - San Severino Marche

plina strettamente connessa con l'architettura sacra di cui la rivista CHIESA OGGI *architettura e comunicazione* rappresenta un modello esemplare per attualità, per spirito di ricerca e luogo del più ampio confronto interdisciplinare. Osservando, infatti, la chiesa di Santa Maria a Coldipastena, sita nel Comune di Sarnano e realizzata dall'Arch. **Giuseppe Gentili** nel 1983, le parole di **Benedetto XVI** sembrano le più adatte a tratteggiare l'intento del progettista, a descrivere la struttura di questo edificio sacro e il desiderio del sacerdote offerente, don **Ivo Gentili**.

La modernità essenziale della struttura, che a molti potrebbe apparire eccessivamente sobria e fredda, sviluppa invece il desiderio di un con-

na, con le sue problematiche positive e negative; questo porta ad una architettura propositiva della chiesa che materializza un rapporto più diretto tra Dio e l'uomo.

Elemento architettonico essenziale del progetto, oltre alle grandi vetrate, sono anche le gradinate che dall'interno si proiettano fuori senza copertura, ma che ampliano la stessa aula liturgica.

L'altare si trova nella parte più bassa e più

stretta della struttura. Il soffitto, in cemento armato, è interrotto a cupole trasparenti, disposte a formare una croce, che permettono la penetrazione della luce sull'altare e sui fedeli.

All'esterno della Chiesa, una trave in ferro sulla quale è stata ricavata una croce, simboleggia l'uomo che porta dentro di sé la croce e la fede in Cristo.

Architetto Caterina Parrello

**Chiesa di Coldipastena in Sarnano (Macerata)**

**Progetto e d.l.:** Arch. Giuseppe Gentili  
**Distributore Prodotti Caparol:**  
**AZETA PARATI**, Casette Verdini-Pollenza (Macerata)

**CHIESA DI COLDIPASTENA IN SARNANO (MACERATA)**

